

DOMENICA DEI SANTI PADRI (IV LUCA)

Antifona I

Agathòn to exomologhisthe
to Kyriò, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al
tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasìlefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kyrios dhìnamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athàntos ipàr-
chon, ke katadhexàmenos
dhià tin imetèran sotirian

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
Per l'intercessione dei
tuoi Santi, o Signore,
salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza di incar-

sarkothine ek tis Aghias
Theotòku ke aiparthènu
Marias, atrèptos enanthro-
pìsas, stavrothìs te, Christè o
Theòs, thanàto thànaton
patìsas, is on tis Aghias
Triàdhos, sindhoxazòmenos
to Patrì ke to Aghìo
Pnèvmati, sòson imàs.

narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che
senza mutamennto ti sei
fatto uomo e fosti
crocifisso, o Cristo Dio,
calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che
sei uno della Trinità
santa, glorificato con il
Padre e con lo Spirito
Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyrìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kirighma ek tu anghèlu ma-
thùse e tu Kyrìu mathìtrie,
ke tin progonikin apòfasin
aporripsase tis Apostòlis
kafchòmen èlegon: Eskìlefte
o thànatos, ighèrthi Christòs
o Theòs, dhorùmenos to
kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il ra-
dioso annunzio della Resur-
rezione e libere dalla sen-
tenza data ai progenitori, le
discepolo del Signore
dicevano fiere agli Apostoli:
E' stata spogliata la morte, è
risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Iperdedhoxasmèsos i, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'aftòn pros tin alithinì pìstin pàndas imàs odhighìsas; polièfsplachne, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarca Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thìsàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni dire glorioso. Tu ci hai dati i Padri luminari della terra, e, per mezzo loro ci hai condotti tutti alla vera fede; o tu che pieno di ogni compassione, gloria a te.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie

Lettura della lettera di Paolo a Tito (3, 8 – 15)

Diletto figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicopoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, ai tempi antichi.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (8, 5 – 15)

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena

germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deìpara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più glo-

adhiafhòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

riosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.